

Giornata dei diritti dei bambini: nel carcere di Marassi, tra gli spettatori dello show teatrale aperto alle famiglie

# «Bimbi e detenuti riuniti da un palco»

«Eccola, Gemma che sta arrivando!». Daniele, 33 anni, schizza in piedi come una molla, un bacio alla compagna e uno alla piccola, 4 anni e un cuoricino rosso disegnato sulla guancia sinistra, mentre gli abbracci si moltiplicano in ogni angolo dopo un'attesa apparsa interminabile: pochi minuti trascorsi in sala, una settimana – per qualcuno quindici giorni – in cella a Marassi aspettando un nuovo colloquio.

L'emozione esplode nel teatro dell'Arca (una sala molto speciale all'interno delle mura carcerarie) pochi minuti prima dell'inizio dello spettacolo, quando dall'unico accesso controllato dalla polizia penitenziaria entrano gli spettatori: mogli e compagne con un nugolo di bambini che per un giorno potranno incontrarsi con il loro papà in uno spazio di nor-

malità molto diverso da una sala colloqui pensata per gli adulti

## LA GIORNATA DEI DIRITTI DEI BAMBINI

Alla vigilia della Giornata internazionale dei diritti dei bambini, che cade ogni 20 novembre, ieri all'interno della casa circondariale di Marassi, all'interno del Teatro dell'Arca, è andato in scena lo spettacolo Teatrale "Un Libro": un'iniziativa all'interno del progetto "La Barchetta Rossa e la Zebra" che vede Fondazione Francesca Rava come partner principale e Il Cerchio delle relazioni come capofila di un pool di associazioni che spaziano dall'impresa sociale "Con i bambini" a Arci, il Biscione, Ceis, Veneranda Compagnia di Misericordia.

Sul palco, una cornice di legno su un vecchio tavolino e un signore elegante e demodé, l'attore e giocoliere Michele Corioni, 42 anni, una

sorta di Charlot che svela le sue doti da funambolo e giocoliere. È una magia un po' naïf che incanta i bambini, che alla fine invaderanno il palco per tuffarsi in un mare di palline colorate e fare merenda con i genitori.

«Sono qui da sette mesi, è la prima volta che finisco dentro – racconta papà Fabio, 24 anni, dall'inconfondibile accento torinese – e posso vedere mio figlio una volta alla settimana: ha un anno e un mese, rischio di non vederlo crescere... Per questo ho capito che non rifarò mai più quello che mi ha portato qui dentro».

«Il progetto è per i bambini, sono loro che hanno diritto di vedere entrambi i genitori – dice la direttrice del carcere, Maria Milano – e oggi, con le iniziative teatrali periodiche e con uno spazio sempre aperto dove i figli dei detenuti possono essere accolti e giocare con gli educa-

tori in attesa delle visite, si sono fatti molti passi avanti». Si tratta però di un progetto a termine frutto di un bando. «Sì ed è questo il punto che voglio sottolineare - riprende Milano - tra nove mesi, a fine luglio, il finanziamento cesserà e tutto quello che è stato fatto potrebbe finire, io mi sto attivando personalmente perché Fondazione Rava e il Cerchio delle relazioni possano presentare un ulteriore progetto». Lo chiedono i bambini, a modo loro, con disegni e urla di gioia: perché un papà, anche dietro le sbarre, resta un papà. —



Famiglie riunite davanti agli attori dello spettacolo "Un libro"



Peso: 29%